



GCAP, flessibilità totale: il caccia di sesta generazione compatibile con ogni arma NATO e con droni multinazionali

Pubblicato il 07/11/2025

Il futuro caccia di sesta generazione del programma **GCAP (Global Combat Air Programme)** — sviluppato congiuntamente da Italia, Regno Unito e Giappone — punta a un requisito ambizioso: la massima interoperabilità nel campo armamenti e nelle operazioni con droni da combattimento collaborativi. L'obiettivo è rendere la piattaforma capace di impiegare un'ampia gamma di sistemi d'arma NATO e statunitensi, oltre a quelli specifici delle tre nazioni partner.

Lo ha spiegato il **Group Captain Bill Sanders**, responsabile britannico per i requisiti FCAS e GCAP, nel corso dell'**International Fighter Conference** di Roma. Secondo Sanders, il recente conflitto in Ucraina ha evidenziato che la capacità di attingere a stock e catene logistiche alleate rappresenta un vantaggio decisivo, soprattutto nel caso di conflitti prolungati in cui le scorte nazionali tendono a esaurirsi rapidamente.

“Serve una piattaforma capace di impiegare qualsiasi arma NATO, americana o dei Paesi partner. È una questione di flessibilità operativa e resilienza strategica”, ha spiegato Sanders.

Armi costose all'inizio, bombe “dumb” quando le difese nemiche cedono

Un altro principio chiave sarà la capacità di **adattare il tipo di armamento in base alla fase del conflitto**. Le prime missioni richiederanno l'impiego di armamenti avanzati a lungo raggio e alta precisione per neutralizzare le difese avversarie. Ma, una volta indebolite, il caccia dovrà poter passare anche a munizionamento meno sofisticato e più economico.

Questa logica punta a ottimizzare il **costo per ingaggio**, evitando l'uso prolungato di sistemi molto costosi quando non strettamente necessario.



Concept render: il caccia di sesta generazione GCAP sorvola il Colosseo - Copyright Leonardo S.p.A.

Collaborazione con droni CCA: interoperabilità totale

Accanto alla flessibilità in materia di armamenti, il GCAP dovrà essere in grado di operare con una vasta gamma di **droni da combattimento collaborativi (CCA, Collaborative Combat Aircraft)**, sia nazionali sia alleati. Qui la sfida è ancora più complessa: ogni Paese sta sviluppando propri sistemi “Loyal Wingman”, e integrarli tutti richiede architetture aperte e standard comuni.

“Il GCAP deve essere in grado di lavorare con ciò che trova in teatro operativo. Non è un compito banale”, ha precisato Sanders.

Esperti del settore, come **Douglas Barrie** dell'IISS, sottolineano che al momento ogni Paese tende a sviluppare propri droni per garantire sovranità tecnologica, ma in futuro potrebbe nascere un ecosistema interoperabile.

La governance industriale del programma è affidata a **Edgewing**, joint venture paritetica tra **BAE Systems**, **Leonardo** e **JAIEC** annunciata il **13 dicembre 2024** e poi formalmente varata il **20 giugno 2025**, quando è stata presentata come **design authority** del GCAP; in precedenza, il progetto aveva ottenuto il via libera antitrust dell'UE il **2 giugno 2025**. La JV – con HQ nel Regno Unito e sedi operative nei tre Paesi – è nata per accelerare



GCAP: Italia, UK e Giappone insieme per il caccia di nuova generazione. In campo Leonardo, BAE Systems e Mitsubishi. Le tre aziende hanno firmato nel 2023 un accordo di cooperazione trilaterale che ha dato ufficialmente il via alla fase concettuale del programma.

Il contesto europeo e NATO

Il tema dei droni collaborativi è stato centrale alla conferenza: anche la Turchia, fresca dell'accordo per 20 Eurofighter, ha discusso la possibile integrazione di CCA sulle proprie piattaforme. Un processo complesso e costoso, come ricordato dal CEO di Eurofighter **Jorge Tamarit-Degenhardt**, che ha ribadito come la moltiplicazione delle configurazioni rischi di generare costi elevati per l'industria.

Per il GCAP, invece, la parola d'ordine resta **modularità e apertura**: architettura software avanzata, intelligenza artificiale di bordo e capacità di operare in "team" con droni e sistemi alleati. Una filosofia che punta a garantire superiorità sul campo e flessibilità operativa nel

futuro spazio di battaglia multi-dominio.

Copyright Leonardo S.p.A.

Conclusione

Il programma GCAP si conferma non solo un progetto industriale di altissimo livello, ma anche un banco di prova per una nuova **dottrina di combattimento aereo**, in cui interoperabilità, intelligenza artificiale e armamenti flessibili diventeranno asset fondamentali.

Italia, Regno Unito e Giappone stanno costruendo un caccia che vuole essere **più di una piattaforma d'arma**: un nodo centrale di un ecosistema di combattimento integrato.

Link notizia: <https://www.defensenews.com/global/europe/2025/11/06/gcap-fighter-jet-designers-push-to-keep-weapons-drone-options-open/>